

# WORKS IN THE EXHIBITION

## OSCAR NEUESTERN

As an artist who has exhibited on just a few occasions and more extremely disallowed any documentation or reproduction of his work, Oscar Neuestern's peak of visibility reached when he became the subject of a text published in ARTnews in September 1969. This text opens with a question by its author Kiki Kundry to the artist: "The decision to not use photographs is puzzling. Can you explain it?"—"Symmetry, transparency" Neuestern explains to which Kundry responds, "In other words..." Interestingly, Neuestern's remark that follows could indeed function as an accurate description of his entire work, "There is none". Key to Neuestern's operation, the manner in which he practiced as an artist appears to have stood at a considerable distance from what was taking place around the same time, namely the period of the mid to late 60s. Although, in a way similar to conceptual artists—who at that point were burgeoning—his work was conceived in a clear idea based vein—possessing an equally radical impulse for expanding both the understanding and boundaries of what art might or could be. However, its disparity and what subsequently allowed its uniqueness, lies in one concept which Neuestern was constantly preoccupied with investigating: the concept of the absolute. Indeed, while artists in the late 1960s were busy manoeuvring towards dematerialisation, Neuestern seemed to be a step ahead; his entire artistic career was founded on absence. Quoted within the aforementioned ARTnews article, the artist proclaims: "The absolute? I will never achieve it, despite what critics are saying. True transparency is possible only in the ultimate non-act, which I have not yet managed. It requires—that's a terrifying word—unavailability of the knowledge of the impulse to reject activity. The contradiction is the self-knowledge required to make an art gesture. At best, while I reject material symmetry, I depend upon systematic balances, ideational, that is conceptual itemization balanced as on a seesaw, or perhaps a slowly moving pendulum in the eternal void." Neuestern explains further "The problem with the new generation, as I see it, is how to be both present and absent at the same time." His unique approach to thinking about new possibilities for art was, quite strangely, coaxed by a disease he suffered, which at times also hindered his progress. He had a memory of 24 hours, so his work was always just beginning, or rather, disappearing. Consequently, everything demanded to be written down, not only ideas for work but also the mundane events of daily life—people's names, phone numbers, road names, etc. Therefore, ironically, while his work was primarily concerned with the idea of producing art with no apparent output at all, his life was constantly full of materiality. Yet, for what must be in abundance, none of Neuestern's notes can be located and moreover nothing has publicly been heard about his work since the aforementioned ARTnews article was released, leading some to believe that he went missing or simply stopped practising as an artist. Perhaps this was Neuestern finally achieving his ultimate goal, the ultimate non-act. **The Plan (Press Kit)** (1969-1970) is a work resulting from and included within his solo exhibition at Stella Danaro gallery during the same years.

--

Trattandosi di un'artista che ha esposto in poche occasioni e non ha consentito nessuna documentazione o riproduzione del suo lavoro, il picco della visibilità di Oscar Neuestern è stato raggiunto quando è divenuto l'argomento di un testo pubblicato su ARTnews nel settembre del 1969. Questo testo si apre con una domanda posta dall'autore Kiki Kundry all'artista: "La decisione di non fare fotografie genera confusione? Puoi spiegarla?" "Simmetria e trasparenza" Neuestern spiega; Kundry risponde, "In altre parole..." E' interessante notare come la risposta che segue di Neuestern possa in modo accurato descrivere il suo lavoro, "Non c'è ne sono". Un aspetto importante del lavoro di Neuestern è la maniera in cui egli ha operato che rimane molto distante da ciò che accadeva attorno a lui, precisamente durante la metà degli anni 60. Sebbene il suo lavoro partisse da un'idea chiara, e da un impulso ad espandere i limiti di cosa l'arte dovesse e potesse essere, in maniera cioè simile agli artisti concettuali che all'epoca aumentavano velocemente. Tuttavia, la sua diversità e ciò che successivamente a caratterizzato la sua unicità, giace in un concetto che Neuestern era costantemente preoccupato di esplorare: il concetto di assoluto. Come riportato nel già citato articolo di ARTnews, l'artista proclama: "l'assoluto? Non lo raggiungerò mai, al contrario di quello che dicono i critici. La vera trasparenza è possibile solo nell'ultimo atto, che non ho ancora compiuto. Ciò richiede —per usare un termine terrificante— l'indisponibilità da parte della conoscenza ad accogliere l'impulso verso l'inerzia. La contraddizione sta nella conoscenza di se che richiede il gesto artistico. Nel migliore dei casi, laddove rifiuto la simmetria materiale, dipendo da un equilibrio generale, ideale, ovvero una reificazione concettuale sospesa sopra un'altalena, o forse anche un pendolo che si muove nel vuoto per l'eternità." Neuestern poi si spiega meglio "il problema con la nuova generazione, come la vedo io, è riuscire ad essere presente e assente al tempo stesso." Il suo pensiero unico riguardo le nuove possibilità per l'arte era, molto stranamente, attenuato da una malattia di cui soffriva. Aveva una memoria solo delle ultime 24 ore, in questo modo il suo lavoro era sempre all'inizio, o piuttosto, scompariva sempre. Di conseguenza, doveva scrivere tutto, non solo le idee legate al lavoro ma anche gli eventi legati alla vita quotidiana- i nomi delle persone, i numeri di telefono, i nomi delle strade, etc. Alla fine, quasi beffardamente, mentre il suo lavoro era fondamentalmente legato a un'idea di produrre un'arte senza un risultato apparente, la sua vita era piena di cose materiali. Ciò nonostante, per quanto ve ne fossero in abbondanza, nessuna delle annotazioni di Neuestern può essere rinvenuta e soprattutto nulla si è detto pubblicamente riguardo al suo lavoro fino a quando non è stato pubblicato l'articolo su ARTnews, lasciando intendere che era scomparso o che semplicemente aveva smesso di fare l'artista. Forse era proprio questo l'ultimo obiettivo di Neuestern, il suo ultimo non-atto. **The Plan (Press Kit)** (1969-1970) è un lavoro che faceva parte di una mostra alla galleria Stella Danaro in quegli anni.